

29 GIUGNO, ANNIVERSARI IN CATTEDRALE

29 GIUGNO 2015 IN CATTEDRALE

Anniversari
di ordinazione

Lunedì 29 giugno 2015 alle ore 18, in Cattedrale, si terranno i seguenti anniversari di professione religiosa:

65° Mons. Giordano Frosini

65° Don Leonardo Giacomelli

65° Mons. Fernando Grazzini

60° Don Renzo Aiardi

60° Don Ennio Fiorati

60° Don Giovanni Scremin

50° Don Fiorenzo Battistini

50° Don Giacomo Giagnoni

50° Don Umberto Guidotti

50° Suor Maria Claudia Stevanato delle Suore Mantellate

10° diac. Federico Coppini

10° diac. Pietro Innocenti

I 50 anni

di don Umberto Guidotti

Quando, nel piovoso novembre 1974, don Umberto partì per iniziare l'esperienza missionaria in Brasile, l'animo di molti amici era particolarmente dibattuto: non si poteva certo negare il sostegno alla svolta della sua vocazione sacerdotale ma il senso della perdita ci preoccupava e ci intimoriva. Abituati a contare sui suoi contributi di pensiero e di teologia, offertici nei vari incontri parrocchiali o diocesani, ci saremmo sentiti impoveriti e più deboli, senza la certezza che, in qualunque frangente, Umberto sarebbe stato pronto a stimolare la nostra pigrizia o a razionalizzare i nostri scoramenti!

La scelta del Brasile, strettamente legata all'amicizia con padre Cesare De Florio già partito per l'Amazzonia, nasceva anche dalla particolare contingenza sociale e

teologica che quel paese stava vivendo: lento percorso di democratizzazione delle istituzioni politiche, liberatesi dai retaggi del golpe del 1964; diffusa consapevolezza nelle potenzialità di vita di quel paese che, purtroppo, continuava ad essere impoverito da ingiusti sistemi economici, dalla negazione dei diritti all'educazione, alla salute, alla terra, al lavoro...

In questo panorama, la chiesa brasiliana, specie dopo le conferenze episcopali latino americane di Medellin e di Puebla e grazie alle scelte pastorali di grandi vescovi (come dom Helder Camara, dom Aloisio Lorscheider, dom Moacir Grechi ed altri), si impegnava nell'incarnare la scelta preferenziale dei poveri, denunciando con forza i perversi meccanismi antiumani e stimolando ciascun cristiano alla solidarietà e all'impegno per la giustizia e per la difesa dei diritti fondamentali di ogni uomo.

Nella periferia di Manaus, a Cacao Pireira, (il villaggio più popolato dell'area della Missao Pistoia) tali diritti erano quasi del tutto misconosciuti. Cominciò da lì il percorso di condivisione di vita e di speranze nel quale don Umberto si è speso per ventisette anni, curando la coscientizzazione di una popolazione colpita dalla fame, dalla denutrizione, dalla mortalità infantile e da varie malattie endemiche. Scoperto ben presto il 'doloroso' villaggio di Paricatuba (dove gli ammalati di "lebbra" erano tornati a nascondersi dopo che il governo li aveva di legge trasferiti altrove), don Umberto si dedicò con grande impegno a quelle persone, curate amorosamente dall'infermiera Nadia Vettori, partita insieme a don Umberto e sostegno instancabile della Missao Pistoia. Oltre alla vicinanza, all'impegno religioso nell'evangelizzazione delle persone rifugiatesi in Paricatuba, don Umberto avviò un arduo lavoro culturale per diffondere la corretta definizione di quella malattia, scientificamente morbo di Hansen, che nell'uso del termine 'lebbra' stigmatizzava in modo indelebile la persona malata anche dopo la guarigione (una volta lebbroso, per sempre lebbroso), escludendola da qualsiasi contesto sociale. Anche per questi motivi, don Umberto collaborò per lungo tempo con il Morhan (Movimento di reintegrazione degli hanseniani) proprio per abbattere il senso di vergogna e di infamia che opprimeva gli ammalati.

Uguale e duraturo impegno don Umberto ha svolto, per diversi anni, nella commissione pastorale della terra, fondata dalla conferenza episcopale Brasiliana, in difesa delle tante famiglie di contadini e di indios sem terra (senza terra), deprivate delle aree su cui da generazioni avevano lavorato, perché requisite da grandi latifondisti o multinazionali, che hanno accumulato proprietà immense anche grazie a metodi iniqui di intimidazione e di minaccia di morte e all'assenza di protezioni statali.

Di rilevante significato è stato anche l'impegno assunto da don Umberto nella commissione pastorale per i diritti umani che lo ha portato a seguire molto attentamente persone violate nei loro diritti fondamentali che solo grazie all'opera di tale commissione potevano trovare solidarietà e sostegno.

La vocazione missionaria di don Umberto è proseguita: per tre anni, a servizio del seminario di Maputo in Mozambico e per dieci anni presso la diocesi brasiliana di Balsas (quella che fu del vescovo pistoiese don Rino Carlesi), dove ha svolto numerose attività pastorali e ampio insegnamento teologico.

Durante i suoi quaranta anni di missione, don Umberto non ha mai mancato di coinvolgere nel suo impegno gli amici che erano rimasti a Pistoia e che, anche grazie al fedele sostegno di don Dino Lucchesi- per molti anni direttore della commissione missionaria diocesana- hanno cercato di condividere le scelte umane e teologiche che da lui provenivano. Particolarmente stimolante, per esempio, è stata l'approfondita riflessione sul concetto/senso della missionarietà, che don Umberto, confortato da numerosi documenti del concilio, ha svolto e diffuso in diocesi durante alcuni periodi di rientro a Pistoia. Dal più antico concetto del salvare le anime, alla *implantatio ecclesiae*, don Umberto ci ha stimolato a comprendere che l'autentico impegno cristiano si spende nella collaborazione di ogni cristiano alla costruzione del Regno che, come afferma papa Francesco, inizia a manifestarsi attraverso le scelte concrete di una chiesa povera per i poveri.

A don Umberto un grazie speciale per quanto nei suoi cinquanta anni di sacerdozio ci ha già donato e quanto continuerà a donarci.

P.B.

50esimo di sacerdozio di don Giacomo Cagnoni

Il 28 giugno 2015 don Giacomo Cagnoni festeggia cinquant'anni di Sacerdozio.

La parrocchia di Canapale si stringe intorno al proprio parroco per celebrare questa lieta ricorrenza con una Messa alle 11 e, successivamente, un pranzo aperto a tutti coloro che vorranno fare festa insieme al sacerdote.

Questa ricorrenza coincide anche con il momento in cui tutti noi parrocchiani dovremo salutare don Giacomo, il quale pochi giorni dopo lascerà il proprio incarico presso la parrocchia per ritirarsi nella natia Bergamo.

Don Giacomo è presente a Canapale da trentadue anni ed in tutto questo tempo ha guidato, educato e cresciuto la nostra comunità, senza mai risparmiarsi o tirarsi indietro di fronte alle difficoltà.

Se volessimo riassumere con una sola parola la sua lunga missione tra noi,

potremmo usare il termine “costanza”. Lui, con una coerenza che non è mai venuta meno, non si è stancato di ripetere ciò che tendiamo spesso a dimenticare, come l’importanza della preghiera e della carità verso il prossimo; ci ha invitati ad assumere incarichi e a rispettare gli impegni presi, considerando la chiesa come la nostra casa, della quale dobbiamo prenderci amorevole cura.

È stato una presenza forse poco appariscente, ma sulla quale chiunque avesse bisogno ha potuto contare. Ha insegnato a tutti a non lasciarsi rapire da ciò che, anche nella fede, è roboante ma spesso effimero focalizzando invece sulla parola di Dio e sull’eucaristia, e con tutti noi ha lavorato come la piccola goccia che, giorno dopo giorno, arriva a scavare un solco nella roccia, instillando nei membri della sua comunità principi e valori cristiani che ormai fanno parte di noi e continueranno ad accompagnarci nella vita.

La comunità ringrazia e saluta don Giacomo con l’affetto che si riserva ad uno dei familiari più cari e con l’auspicio di rivederlo presto a Canapale che, ormai, è casa sua.

Come farebbe, e quotidianamente ha fatto, lui con noi, lo affidiamo a Maria, nostra madre, perché lo protegga sempre.

L.B.

Don Fiorenzo Battistini, 50 anni di sacerdozio

“Celebrare il 50 mo anniversario della mia ordinazione presbiterale non mi lascia indifferente. Mi costringe a fare un esame di coscienza e a dare un giudizio a me stesso e alla mia coscienza sul cammino percorso. Vedo luci, ma vedo anche ombre. Mi interrogo e mi faccio alcune domande. Questi due terzi della mia vita vissuta fino al presente come l’ho spesa? Mi sono addormentato come le vergini stolte della parabola del Vangelo?

Al centro della mia vita di battezzato e di prete c’è stato il Signore e il suo Regno oppure il mio io e la mia persona? Quanto e come mi sono speso per annunciare Il Vangelo? Come ho amato i poveri e gli ultimi? Sono stato un testimone oppure sono stato una pietra di inciampo? Tanti altri interrogativi si manifestano talora in maniera tumultuosa nella mia mente, suggerendomi di spendere bene il tempo che mi rimane.

Ripercorrendo la storia della mia vita oggi vedo con più chiarezza una trama che unisce passato e presente: l’amore Misericordioso di Dio. Colui che nonostante le mie fragilità e incapacità mi ha usato misericordia, non posso

che lodarlo e ringraziarlo. Esprimo gratitudine per la storia che ha fatto con me. Mi ha fatto sperimentare fallimenti e incapacità, ma nello stesso tempo mi ha usato come strumento nelle sue mani. Lo ringrazio per tutte le volte che si è servito di me per distribuire i suoi doni alle migliaia di persone che ho incontrato. Chiedo perdono al Signore e anche a quei fratelli verso i quali non sono arrivati i suoi doni per causa mia. A tutti le persone che ho incontrato e che ancora non hanno raggiunto il traguardo, rivolgo un invito forte e sincero, un invito che rivolgo anche a me stesso: non dubitiamo del Dio dell' amore, rafforziamo la nostra fede nell' unico Salvatore Gesù Cristo Figlio Di Dio. Chi si affida a Lui Sperimenta anche in mezzo a mille difficoltà che la sua parola si realizza: " Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero "

Don Renzo Aiardi:

sacerdote

da 60 anni

Il 29 giugno prossimo, solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, ricorrerà il 60° anniversario di ordinazione presbiterale di don Renzo Aiardi nato a Pistoia il 2 dicembre 1931. Don Renzo, avvertita la vocazione al sacerdozio, è entrato in seminario il 2 ottobre 1942 iniziando il lungo percorso di formazione conclusosi il 29 giugno 1955, quando, nella maestosa cattedrale di S. Zeno, ha ricevuto il sacramento del sacro ordine per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di monsignor Mario Longo Dorni, allora vescovo di Pistoia. Prete novello è stato cappellano a Casalguidi dal 1955 al 1958, poi parroco di Baggio dal 1958 al 1961 e di Tobbiana dal 1961 al 1979 anno nel quale è stato destinato alla cura pastorale della parrocchia di S. Pietro apostolo in Casalguidi, in cui ancora oggi continua ad esercitare il suo ministero. In occasione del suo 60° di sacerdozio, la sua comunità ha deciso di festeggiarlo con una serie di momenti dedicati alla riflessione, alla preghiera ed alla convivialità fraterna: Giovedì 25 giugno monsignor Giordano Frosini terrà un incontro che avrà per tema: "Il sacerdozio ministeriale", venerdì 26 giugno alle 16,30 adorazione eucaristica ed a seguire la celebrazione della Messa. I festeggiamenti si intensificheranno nel fine settimana con la veglia di preghiera di ringraziamento per il dono dei 60 anni di sacerdozio di don Renzo che avrà luogo alle 21 di sabato 27 giugno e con la solenne celebrazione eucaristica che sarà presieduta da don Renzo alle 17,30 di domenica 28 Giugno, vigilia della solennità dei santi Pietro e Paolo, durante la quale ci stringeremo tutti in un abbraccio colmo di sincero affetto e di profonda gratitudine nei confronti di un sacerdote che ha speso tutta la sua vita per la

causa del Vangelo ed il servizio dei fratelli. Al termine della Messa seguirà un momento di convivialità fraterna presso l'oratorio adiacente la chiesa, al quale tutti sono invitati a partecipare. Ultimo appuntamento nella elencazione, ma primo per intensità sarà la celebrazione eucaristica presieduta lunedì 29 giugno alle 18 in Cattedrale dal nostro vescovo monsignor Fausto Tardelli, il quale, insieme a tutto il presbiterio diocesano, ricorderà gli anniversari di ordinazione sacerdotale e diaconale.

A.L.

60esimo di sacerdozio di don Giovanni Scremin

Don Giovanni Scremin fu ordinato Sacerdote il 29 Giugno 1955 a Milano dall'Arcivescovo Giovan Battista Montini. Per due anni esercitò il ministero in Italia per la propaganda missionaria. Poi, su sua richiesta, fu inviato nel nord del Brasile e vi rimase per oltre venti anni. Di quel periodo ama ricordare un aneddoto. Nel suo peregrinare da una missione all'altra si trovò a visitare un villaggio sperduto nella foresta dove si giungeva solo a dorso di mulo. Arrivato al villaggio fu sorpreso di trovarvi una sua parrocchiana molto anziana e malata, che non doveva esserci. Quando le chiese perché aveva affrontato quel viaggio caricata dai parenti in amaca, malata com'era, rispose: "Solo la padrona di casa ha il dovere di ricevere il servo di Dio". Pochi giorni dopo morì. Le parole di quella donna sono state per Don Giovanni uno stimolo e una fonte di energia dove attingere nei momenti critici della sua vita.

Rientrato in Italia dal Brasile fu assegnato alla Diocesi di Pistoia dove ha esercitato il suo ministero pastorale in varie parrocchie. Risiede da 12 anni a Poggio alla Malva, frazione del Comune di Carmignano di circa 500 abitanti, una delle più lontane dal centro Diocesi. Al suo arrivo si è subito preoccupato di mettere in sicurezza la parrocchia sotto il profilo degli impianti idraulici ed elettrici ed eseguire la manutenzione ordinaria e straordinaria edile. Fra questi lavori ha messo particolarmente cura nella costruzione e manutenzione di un campo di calcio sul terreno prospiciente la parrocchia, affinché i ragazzi avessero un luogo dove ritrovarsi lontano dai pericoli della strada.

Il rapporto coi parrocchiani è buono, anche se la frequentazione ai riti liturgici è bassa, comunque in linea, in rapporto al numero degli abitanti, con le altre frazioni. Un gruppo ristretto di persone, principalmente donne, lo segue e lo aiuta nelle varie necessità.

W.N.

60° di DON ENNIO FIORATI

DON ENNIO e' stato rettore di un santuario importante come la Madonna dell' Umiltà .

“Ho goduto di questa esperienza, che mi ha fatto cogliere la ricchezza di questa devozione mariana in cui si è sviluppata la realtà spirituale di questa porzione del popolo di Dio.

E alla Madonna è ancora molto attenta la fede dei Pistoiesi. Questo tempio è del 1500 e per tanto un buon documento attendibile di questa vitalità religiosa pistoiese. Occorre conservare molto attenzione a come si sviluppa ulteriormente questa fede popolare. Continuo a soffrire di aver dovuto abbandonare questo servizio per ragioni di salute e di rispetto: non potevo più continuare, mancava la salute e l'energia necessaria a conservare tale vitalità”.

servizio a cura di Daniela Raspollini